

non hanno nulla a che vedere» con le tensioni sul programma nucleare della Repubblica islamica. Ma nessuno può ignorare che i lanci sono stati effettuati dopo che, venerdì, è venuta alla luce l'esistenza di un secondo impianto per l'arricchimento dell'uranio in Iran. Un episodio che ha aumentato le preoccupazioni occidentali e ha fatto ribadire agli Stati Uniti e ad Israele di non escludere alcuna «opzione», compresa dunque quella di un attacco militare ai siti della Repubblica islamica.

**DIPLOMAZIA IN AFFANNO**

Le speranze di una svolta positiva sono ora tutte concentrate su un incontro in programma giovedì a Ginevra fra emissari iraniani e delle potenze riunite nel Gruppo 5+1, cioè Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna e Germania. Parigi ha chiesto a Teheran di sospendere «immediatamente le azioni destabilizzanti». Il test missilistico iraniano è «provocatorio». La Casa Bianca condanna senza mezzi termini le manovre della Repubblica islamica e chiede che in occasione dei colloqui con il 5+1 a Ginevra Teheran si presenti con il via libera «senza limiti e senza restrizioni» a un'ispezione dell'Aiea nell'impianto segreto per l'arricchimen-

**AL QAEDA**

**Sul web nuove minacce del numero due della rete di Bin Laden. Nel messaggio audio-video Zawahri ha definito Obama un «criminale» promettendo la guerra santa in Afghanistan.**

to dell'uranio scoperto nei pressi della città santa di Qom. I nuovi test missilistici iraniani rinforzano la decisione degli Usa di cambiare il focus dello scudo antimissile proprio sul tipo di vettori che Teheran sta adesso sviluppando, aggiunge la Casa Bianca. «Non è ancora stata fissata una data per l'ispezione al sito di Qom, rende noto oggi l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea): «Non ci sono ancora date», dichiara un portavoce dell'agenzia dell'Onu. Tra i Paesi occidentali circola più insistente l'ipotesi di adottare dure sanzioni contro la Repubblica islamica. Il capo della Commissione esteri del parlamento iraniano, Alaeddin Borujerdi, ha messo in guardia l'Occidente su un possibile fallimento dei negoziati, denunciando la «propaganda» contro il nuovo sito di arricchimento dell'uranio: «Non accetteremo nessuna nuova condizione nella faccenda del nucleare», anticipa Borujerdi. ❖

**Intervista a Yuval Steinitz**

**«È tempo di agire  
Teheran vuole  
una Shoah nucleare»**

**Il ministro israeliano: «Gli esperimenti di questi giorni dimostrano che il loro obiettivo è lanciare testate atomiche. Sul tavolo restano tutte le opzioni, anche quella militare»**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

L'Iran rappresenta ormai una minaccia globale. L'Occidente non deve aspettarsi che sia il «Piccolo Israele» a intraprendere un'azione preventiva per salvare il mondo dalle armi nucleari iraniane: sta al mondo libero, guidato dagli Stati Uniti, impedire all'Iran di avere la bomba». A parlare è Yuval Steinitz, ministro delle Finanze israeliano, uno dei fedelissimi del premier Benjamin Netanyahu. Prima di ricoprire l'incarico di governo, Steinitz è stato presidente della più importante Commissione della Knesset (il Parlamento israeliano); la Commissione esteri e difesa. Tra pochi giorni si riunirà il Gruppo 5+1 sull'Iran: «Questa - rileva Steinitz - potrebbe essere l'ultima occasione per fare qualcosa di serio e significativo per fermare gli iraniani. È tempo di agire. Il popolo d'Israele ha la sensazione di essere lasciato solo di fronte ad un regime di fanatici che mira ad una Shoah nucleare».

**Signor ministro, l'Iran ha testato nuovi missili a lunga gittata capaci di colpire Israele.**

«La gravità di questi esperimenti sta nel mettere in chiaro il nesso indissolubile, nella strategia militare iraniana, tra due progetti: quello missilistico e quello nucleare. Capacità missilistiche quali quelle di cui dispone l'Iran non si realizzano per farne uso con armi convenzionali. Non c'è alcuna logica nell'investire miliardi in programmi militari di quel tipo se l'obiettivo finale di quei missili non è il portare testate nucleari. Le limitate dimensioni delle testate di quei missili, pensate per favorire la lunga gittata dei vettori,

non lasciano spazio a dubbi: l'obiettivo è poter lanciare testate nucleari».

**C'è chi sostiene le ragioni del dialogo con Teheran.**

«Dialogare direttamente o indirettamente è una questione poco significativa. L'unica cosa importante è quella di esercitare pressione sul regime militar-teocratico iraniano. Ormai dovrebbe essere chiaro a tutti che i governanti iraniani approfittano della disponibilità a negoziare per guadagnare tempo. Il tempo per realizzare la bomba».

**Lei parla di pressioni su Teheran. A**

**Chi è**

**Il fedelissimo del premier titolare delle Finanze**



**YUVAL STEINITZ**  
MINISTRO ISRAELIANO  
51 ANNI

**Esponente di primo piano del Likud, tra i più stretti collaboratori del premier Benjamin Netanyahu, Yuval Steinitz è oggi ministro delle Finanze - uno dei dicasteri più importanti nello Stato ebraico - dopo aver ricoperto l'incarico di presidente della Commissione Esteri e Difesa del Parlamento israeliano.**

**cosa pensa in particolare?**

«A misure finanziarie finalizzate a paralizzare il sistema bancario iraniano, o attivando un embargo sulle importazioni del petrolio iraniano. Ciò che conta è la volontà politica di agire. E agire rapidamente. Perché il tempo sta per scadere».

**Alle Nazioni Unite e al vertice del G20, il presidente Usa Barack Obama, ha avuto parole molto dure nei confronti del regime iraniano.**

«Il presidente Obama ha affermato che di fronte alla sfida nucleare rilanciata dall'Iran ogni opzione è sul tavolo. Anche quella militare. Israele è con lui».

**C'è chi teme un'azione militare preventiva d'Israele.**

«Quei missili testati dall'Iran non minacciano solo Israele. La bomba iraniana terrorizza i Paesi arabi, dall'Egitto alla Giordania, dall'Ara-

**Le sanzioni**

**«Occorrono misure finanziarie che blocchino il loro sistema bancario o va attivato l'embargo sul petrolio»**

**Gli Usa**

**«Il riarmo iraniano è una minaccia globale alla quale il mondo libero deve rispondere. Noi faremo la nostra parte»**

bia Saudita agli Emirati del Golfo... Il riarmo iraniano rappresenta una minaccia globale a cui il mondo libero deve una risposta. Israele di certo farà la sua parte. Siamo pronti ad ogni evenienza».

**Chi è per Israele Mahmud Ahmadi-nejad?**

«Faccio mie le parole del nostro primo ministro all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite: Ahmadi-nejad è un negazionista che vuole perpetrare un nuovo Olocausto di ebrei. Ma Israele non permetterà ai negazionisti di perpetrare un nuovo Olocausto. Siamo di fronte ad un regime che pur di mantenersi in vita non esita a sparare contro i propri cittadini che hanno denunciato i brogli elettorali e che rivendicano libertà e giustizia. Ahmadinejad e i suoi seguaci sembrano conoscere solo il linguaggio della forza. Lo ripeto: il mondo libero deve unirsi per fronteggiare questa minaccia. Inaspando le sanzioni. Le condanne a parole non servono. Il tempo delle chiacchiere è scaduto».

(ha collaborato Cesare Pavoncello)